

# Aiuti Simest, in due mesi chiesti 2,8 miliardi dalle Pmi

*Crescita estera. Da fine luglio presentate circa 6mila istanze per accedere alla finanza agevolata del nuovo Fondo 394: il 70% delle domande per transizione digitale e rafforzamento patrimoniale*

Celestina Dominelli

ROMA

Seimila domande circa per un ammontare di 2,8 miliardi di euro. A tanto ammontano finora le richieste di accesso alla finanza agevolata del nuovo Fondo 394 che sostiene gli investimenti dedicati alla crescita estera delle imprese italiane e che è gestito da Simest (gruppo Cdp) in convenzione con il ministero degli Affari Esteri e della cooperazione internazionale.

Oltre l'80% delle istanze per ottenere i finanziamenti previsti dallo strumento, il cui avvio è avvenuto lo scorso 27 luglio, è arrivato da piccole e medie aziende e il 24% circa da realtà del Sud Italia.

Il fondo ha una dotazione di 4 miliardi di euro, risorse riservate in prevalenza alle Pmi, e presenta delle novità rispetto al passato, a partire dal sostegno agli investimenti per la transizione ecologica e digitale e per il rafforzamento della solidità patrimoniale delle imprese con vocazione internazionale. Tra i nuovi segmenti, figura poi anche l'apertura alle imprese appartenenti alle filiere produttive votate all'export (che ha già ottenuto un buon riscontro in questa prima fase) e a quelle impattate da rincari dei costi energetici. Sono state inoltre predisposte delle condizioni dedicate per imprese con interessi diretti in aree strategiche per il Made in Italy, come i Balcani occidentali, e per quelle localizzate nei territori colpiti dalla recente alluvione in Emilia-Romagna.

«La ripresa del Fondo 394 è frutto del forte impegno di Simest in stretta sinergia con il ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale - commenta il presidente di Simest, Pasquale Salzano -. Si tratta di un nuovo importante passo a favore di una maggiore competitività delle nostre imprese nel mondo».

L'amministratrice delegata di Simest, Regina Corradini D'Arienzo, pone invece l'accento sull'alto numero di domande ricevute. «È la conferma che quando si mettono a disposizione strumenti che intercettano i veri bisogni e le necessità del nostro sistema produttivo, gli investimenti si fanno. Il Fondo 394 è infatti un prezioso strumento di finanza agevolata che sostiene la crescita internazionale delle

imprese e favorisce la realizzazione di quegli investimenti non più rinviabili in transizione ecologica e digitale».

Non a caso, se si guarda ai numeri registrati in questi due mesi di apertura del Fondo, circa il 70% dei finanziamenti richiesti è per la transizione digitale e il rafforzamento patrimoniale e circa il 16% riguarda un'altra delle linee di intervento agevolative previste, cioè quella a supporto di programmi di inserimento sui mercati internazionali. A queste, vale la pena di ricordarlo, si affiancano poi altri quattro binari di finanziamenti dedicati: certificazioni e consulenze, fiere ed eventi, e-commerce e, infine, temporary manager con risorse agevolate quindi per chi volesse avvalersi temporaneamente di figure professionali specializzate per la realizzazione di progetti di internazionalizzazione, innovazione tecnologica, digitale o ecologica.

Quanto agli altri segmenti previsti dal nuovo Fondo 394, da fine luglio a oggi sono state ricevute per la "riserva Balcani" oltre 250 domande di finanziamento per un controvalore stimato maggiore di 100 milioni di euro (il 50% del plafond dedicato di 200 milioni). Mentre, per il tassello collegato all'alluvione in Emilia-Romagna, le istanze pervenute sono state finora oltre 20 per circa 15 milioni di euro sui 400 messi a disposizione dallo strumento. Che, come noto, mette a disposizione delle imprese finanziamenti a tassi molto vantaggiosi (fino allo 0,464%), al quale si può aggiungere una quota di cofinanziamento a fondo perduto del 10%. Una possibilità, quest'ultima, che finora è stata attivata nell'80% delle richieste arrivate sul tavolo di Simest.

© RIPRODUZIONE RISERVATA